

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa (n.188/06
RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli

Dalle pietre alle criptovalute. Fenomenologia dei bitcoin

di Nicola Perrelli



Se molto tempo fa gli abitanti di Yap (un'isola della Micronesia) pensarono bene di coniare monete di pietra di considerevoli dimensioni, così pesanti da poterle tenere tranquillamente fuori l'uscio di casa senza temerne il furto, ancora meglio ha pensato e fatto l'australiano Craig Wright, alias Satoshi

Nakamoto o 中本哲史, che, nel lontano 2009, avvalendosi di un sofisticato e complesso algoritmo, ha coniato una moneta non reale, smaterializzata, anche questa a prova di ogni possibile furto, che ora tutti vogliono: il Bitcoin.

Una criptovaluta, di tipo digitale, che nell'arco di poco tempo si è trasformata da originario mezzo di pagamento in un travolgente strumento speculativo. Anzi, in una vera e propria mania, che non conosce confini. Ovunque nel mondo, da Londra a New York, da Mosca a Sidney, c'è sempre una pubblicità che invoglia a investire in bitcoin. Di più, ovviamente, c'è su internet, dove banner, post e email pubblicitarie invadono e intasano ogni pc in funzione.

E cosa sussurrano queste moderne sirene ai risparmiatori: *"Mentre tu stai leggendo loro stanno facendo soldi!", "I bitcoin hanno toccato il loro valore massimo e non hanno intenzione di fermarsi", "I più rinomati economisti del modo li stanno consigliando", "Un investimento che ti permetterà di guadagnare in modo automatico", "Guadagno garantito di 10.000 € a settimana".*

Insomma, tutti ricchi con i bitcoin.
Può essere veramente possibile?



Monete di pietra dell'isola di Yap

E' bene chiarire da subito che le criptovalute, pur essendo simili per certi versi alle monete tradizionali (Euro, dollari, ecc.) - che, vale la pena ricordare, sono il risultato di una lunga evoluzione storica che ha origine nell'esigenza di ricercare lo strumento più adatto per agevolare il commercio e la compravendita - non hanno però uno Stato di riferimento e una Banca Centrale d'emissione che ne assicurano la circolazione fiduciaria. Senza tale fiducia anche le summenzionate monete a corso legale non sarebbero accettate in pagamento, né avrebbero valore sul mercato i corrispettivi depositi bancari e postali e i titoli in genere. Ergo, se per far vacillare una moneta

ufficiale può bastare già una piccola crisi di fiducia, di sicuro per molto meno può sprofondare una moneta virtuale.

I bitcoin, come tutte le altre criptovalute (Ethereum, Litecoin, Ripple, Dash, ecc.), *circolano* esclusivamente nel Web, dove le transazioni, sulla base di un sistema di fiducia *peer-to-peer*, vengono trascritte, per garantire l'esito dell'operazione, su un registro contabile digitale chiamato Blockchain, che funge da database distribuito. Il che significa che le operazioni sono decentralizzate e rese pubbliche con la registrazione dell'importo e dell'indirizzo IP. Ma, com'è noto, nel *cyberspace* non mancano certo le possibilità per rendere anonima ogni transazione e occultare la propria identità digitale. Non a caso è questo l'aspetto più discusso, la vera chiave di volta: la possibilità di usare i bitcoin in anonimato, sia del mittente che del destinatario, con la garanzia del buon fine dell'operazione grazie alla crittografia che è alla base della valuta digitale, e senza che le medesime operazioni possano essere controllate e verificate da un'autorità di vigilanza. Una condizione ideale per favorire i traffici illeciti, il riciclaggio e la movimentazione illegale di capitali. Su questo ingiustificabile *modus operandi* si sta concentrando l'attenzione delle Autorità per rimuovere tutta l'opacità che contraddistingue tali operazioni e fare finalmente piena luce. E' di qualche giorno fa la notizia che Israele, Sud Corea e Cina stanno valutando di bloccare o perlomeno frenare la quotazione delle società attive nelle criptovalute. Sono le prime contromisure. Nello stesso tempo però, la Borsa di Chicago ha iscritto sul proprio listino ufficiale i "futures" sul bitcoin, aprendo così le porte ai grandi speculatori internazionali.

Come andrà a finire?

Per una più agevole comprensione del fenomeno bitcoin, scevra da tecnicismi e da linguaggi settoriali sempre ostici per il lettore, riteniamo illuminante, per capire in termini concreti di cosa stiamo parlando, riportare un fatto ormai aneddótico: nel 2009, il programmatore Laszlo Hanyecz ordinò per cena due pizze che pagò 10.000 bitcoin. Fu il primo pagamento eseguito nel mondo dell'economia reale con una moneta virtuale.

Ciò ci dice qualcosa? Tanto, se pensiamo quanto varrebbero oggi, dopo appena otto anni, quei 10.000 bitcoin. Nel momento in cui scriviamo: l'astronomica cifra di circa 150.000.000 di euro!!!

Altro che a Bengodi, dove, per la persistente abbondanza, è normale legare le vigne con le salsicce.

A nostro modesto parere crediamo che investire in bitcoin o tentare di specularci, considerata l'altissima volatilità, comporti rischi enormi, se non altro per la straordinaria bolla speculativa che si sta gonfiando. Ad oggi, per esempio, solo le prime tre criptovalute capitalizzano circa 370 miliardi di euro, una cifra già sufficiente, in caso di scoppio della bolla finanziaria, a far piangere, ancora una volta, migliaia di piccoli risparmiatori, il solito parco buoi.

Vitalik Buterin, creatore di Ethereum, la seconda criptovaluta per capitalizzazione (70 mld) ha twittato: *" I possessori di criptomonete devono capire che c'è differenza tra fare centinaia di miliardi di dollari e realizzare qualcosa di utile per la società. Se tutto ciò che realizziamo deve essere ridotto solo a fare soldi, beh vi avviso. Mollerò tutto."*

L'allusione all'inconsistenza del fenomeno finanziario, è alquanto eloquente.

Comunque, per investire su una criptovaluta basta registrarsi su una piattaforma di scambio e aprire un proprio portafoglio virtuale. E... buona fortuna.

